



MAESTRI

BRIDGEMAN IMAGES

Il mio regno per un cavallo

Esce il primo romanzo scritto da Gerald Murnane, 83 anni, "il più sconosciuto tra i grandi autori viventi" Storia australiana di corse, biglie, amori e altri demoni

di **Leonardo G. Luccone**

Saranno stati i tanti traslochi subiti da bambino o le rare amicizie, fatto sta che Gerald Murnane - ottantenne mercuriale e naïf - non ha mai lasciato la sua Australia, anzi lo Stato di Victoria, non ha mai fatto il bagno in mare, non ha un buon rapporto con la tecnologia (niente computer, niente cellulare, per scrivere usa ostinatamente una Remington Monarch del 1965 - con un solo dito), non guarda la tv e nemmeno il teatro gli va a genio perché è intimorito dalle «espressioni facciali esagerate» e dall'ostentazione di originalità. Sebbene abbia elaborato una complessa teoria per cui leggere implica entrare a far parte dell'opera, ha letto pochissimi autori, e gli piace tornare sugli stessi. *Tamarisk Row*, pubblicato nel 1974, è il suo esordio e contiene già il nerbo della sua ope-

spetterà mai che Tupper Winterset si trovi da qualche parte sotto di loro. Clement pensa [...] a un tempo in cui finalmente la casa crollerà e ne verrà costruita una nuova e al giorno, forse molto tempo dopo che la seconda o addirittura la terza casa sarà crollata in cui qualcuno troverà Tupper Winterset e si inventerà una storia su quella biglia molto diversa dalle storie che Clement raccontava una volta e scoprirà nelle sue profondità colori del tutto diversi da quelli che adesso ci scopre Clement e darà alla biglia un nome molto diverso da Tupper Winterset, che non era comunque il suo vero nome proprio come bianco e ametista probabilmente non erano i suoi veri colori e la storia che Clement credeva di conoscere su dove e come fosse stata fabbricata non era quella vera».

Murnane celebra ogni giorno la sua fede, anche se formalmente fa il barista al Goroke Golf Club. Quan-

La solitudine di un adolescente in cerca del senso oltre le apparenze

ra: la cronaca della solitudine di un bambino nell'Australia degli anni Quaranta (padre scommettitore compulsivo, madre ripiegata nella fede) e al tempo stesso un'indifferibile ricerca del senso dell'esistenza «oltre le apparenze».

Le corse dei cavalli sono il grembo di questo mondo all'ombra delle tamerici, un circuito di nascondigli e lentiggini, fantini e calendari, amichette riluttanti e l'insistenza delle pianure australiane. Le corse: l'unico lascito del padre - un rigido uomo d'Irlanda che consegna il figlio nelle braccia della Chiesa. Progetto fallito perché Murnane si smarca presto, attirato da tutt'altro e - paradosso o contrappasso - viene pervaso

so dalla stessa passionaccia del genitore. Immaginatela un'esistenza schiacciata da corse e sconfitte. Per Gerald, ma si può dire per Clement Killeaton, non era necessario che accedessero davvero. «Vivo più in un sogno a occhi aperti che nel mondo reale».

Fingere è la chiave d'accesso allo stato di grazia, la dimensione dove ci si può abbandonare a se stessi, e allora va benissimo mischiare il paesaggio della propria anima con il cortile di casa. Nel Distretto, Clement può compiere le sue iniziazioni; il sesso galoppa come i suoi paladini che chiama cavalli, ma in realtà sono biglie che rotolano nella polvere che si fa pista, perché Clement è in un ippodromo e Tamarisk Row è il suo cavallo lanciato verso la vittoria. Quando Clement si innamora di Barbara Keenan - e questo deve essere accaduto per davvero - il paesaggio si trasforma sotto il dettato dei vecchi numeri del *National Geographic*. «Clement si rifiuta di fantasticare sulle sue mutandine e punta gli occhi su una linea viola so-



VOTO ★★★★★

Gerald Murnane
Tamarisk Row
Safarà
Traduzione Roberto Serrai
pagg. 308
euro 19,50

▲ Fantino al galoppo

Lo scatto in bianco e nero (1887) è dell'inglese Eadweard Muybridge, pioniere della foto in movimento

pra l'orizzonte estremo. [...] la sua fidanzatina delle montagne è al sicuro, nascosta agli altri uomini». Otto anni di lavoro per tracciare la mappa più importante: quella del suo spazio interiore. «La vera fiction suona come una caverna sotterranea» dice.

L'incedere di Murnane è metafisico, il mondo dagli occhi di un bambino: «Una sera quando tutte le biglie sono sparse sul tappeto del soggiorno, quella striata di ametista e bianco che si chiama Tupper in onore di un corridore professionista delle gare della Bassett Easter Fair e Winterset come un famoso ippodromo di Melbourne rotola e scompare in un buco in un angolo delle assi del pavimento. Clement piange finché i genitori non lo notano. Chiede di schiodare quelle assi o di trovare un modo per andare sotto alla casa, ma loro gli dicono di non fare tante storie per una vecchia biglia. Clement non riesce a scordare Tupper Winterset. [...] Clement crescerà e se ne andrà e la nuova famiglia che verrà ad abitarci non so-

Scommettitore compulsivo il padre, ripiegata nella fede la madre

do gli proposero di partecipare a una conferenza di letteratura in suo onore pretese che venisse fatta lì, nel suo bar, e lui rimase a servire ai tavoli mentre i critici lo definivano «il più importante scrittore australiano», «il più sconosciuto tra i grandi scrittori viventi» o «il prossimo premio Nobel».

Ora come allora Murnane non sembra curarsene, si vede benissimo che smania di tornare alle sue corse dalle regole inesplicabili, dove il testa a testa tra Tamarisk Row e Journey's End è l'unica cosa che conta, e che importa che non sia mai stato all'ippodromo e non sia mai montato su un cavallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA